

PARTITO DEMOCRATICO

LA CONTESA

Fra gli altri Chiamparino e Cacciari
Rosa Calipari, l'imprenditrice Merloni
e in Sardegna il musicista Paolo Fresu

Il sindaco di Roma: ognuno sarà un punto
di riferimento nella costruzione di un partito
che sappia valorizzare le forze migliori

Veltroni sceglie i coordinatori La metà sono donne

Tra i 21 quasi un terzo (6) sono sindaci, poi professionisti e personaggi della cultura. Binetti: lo voterò

■ / Roma

VENTUNO coordinatori, uno per regione, undici donne e dieci uomini: Walter Veltroni ha approntato, nell'inedito ruolo di presidente-allenatore-giocatore, la lista dei 21 convocati che sosterranno

in tutta Italia la sua candidatura per vincere le primarie del Pd, una sorta di «nazionale» con i colori del ticket Veltroni-Franceschini. Mantenuta la promessa: metà sono donne. Sei sindaci, un presidente di Provincia, politici, ma anche semplici professionisti, giornalisti, una narratrice e un musicista d'eccezione tra i coordinatori dei «Comitati per Veltroni»: dagli amici Sergio Chiamparino e Massimo Cacciari alla vedova Calipari, dalla leader dei produt-

tori nazionali di frigoriferi Maria Paola Merloni al noto musicista Paolo Fresu. Ieri l'outing della Binetti: voterò Veltroni. Questi i nomi per regione: - Val d'Aosta: Giuliana Ferrero; - Lombardia: Alessandra Kustermann; - Piemonte: Sergio Chiamparino; - Veneto: Massimo Cacciari; - Trentino: Alberto Pacher; - Alto Adige: Giovanni Polignoli; - Friuli Venezia Giulia: Sergio Balzanello; - Liguria: Marta Vincenzi; - Emilia Romagna: Livia Zaccagnini; - Toscana: Sandra Bonsanti; - Umbria: Clara Sereni; - Marche: Maria Paola Merloni; - Lazio: Oscar Luigi Scalfaro; - Campania: Teresa Armato; - Abruzzo: Stefania Pezzopane; - Molise: Danilo Leva; -

Sardegna: Paolo Fresu; - Calabria: Rosa Villecco Calipari; - Basilicata: Mohamed Amadid; - Puglia: Salvatore Marzano; - Sicilia: Simona Mafai. «Voglio ringraziare davvero di cuore queste persone - ha scritto Veltroni in un comunicato sul sito www.lanuovastagione.it - per aver accettato di impegnarsi in prima

persona guidando i comitati regionali che sosterranno la mia candidatura alla segreteria del Partito Democratico. Ognuna di loro sarà un punto di riferimento importante nella costruzione di un partito veramente nuovo che sappia valorizzare le forze migliori del nostro territorio».

L'INTERVISTA PAOLO FRESU

Il jazz è andar oltre, aprire strade nuove. Di Veltroni apprezzo la passione e l'apertura mentale

«Io, trombettista militante, nel Pd in nome del jazz»

di Roberto Brunelli / Roma

Il telefono continua a squillare. «Speriamo di uscirne», sussurra ironicamente il trombettista più amato d'Italia. Tutta colpa di Walter Veltroni, che l'ha scelto, a sorpresa, come coordinatore della sua lista in Sardegna. Lui è Paolo Fresu, il jazzista: o meglio, una sorta di viaggiatore alla continua ricerca di nuovi suoni e di nuove contaminazioni. Un po' come il Partito democratico.

Fresu, quand'è che l'ha contattata Veltroni?

Mi ha chiamato venerdì. La cosa mi è piaciuta subito molto: io lo stimo e non solo per il

fatto che ama il jazz... Apprezzo molto che abbia scelto delle personalità pescando da campi così disparati. È il segnale di un'apertura inusuale per un politico.

Le ha detto cosa dovrà fare?

Non siamo entrati nei dettagli. Ma, vede, io di mio non faccio politica in senso militante, però mi considero un trombettista militante. Io, per così dire, faccio una politica di cultura, metto le mani nelle cose, dalla didattica, all'organizzazione di grossi festival. Certo, mi piace che lui sia un appassionato di jazz, e mi piace che lui sappia fare di questa passione un segno distintivo a livello politico. Le faccio un esempio: la nascita della Casa del jazz,

un piccolo miracolo per l'Italia, un luogo confinato alle mafie e destinato ad accogliere musica cosmopolita. Io giro molto per l'Europa, so come gli altri ci vedono, purtroppo: disorganizzazione-mafia-pasta-moda. In Francia ora mi dicono: voi avete la casa del jazz e noi no.

Lo sa che Veltroni ha detto che «il jazz è la musica del Pd»?

Non lo sapevo (ride). Però mi piace pensare ad una nuova politica che sappia andare oltre gli steccati: in questo senso il jazz potrebbe essere davvero la colonna sonora del Partito democratico.

Ah sì? E ce li vede lei Miles Davis e

John Coltrane nel Pd?

Io sì, ce li vedrei bene. Hanno saputo andare molto oltre il proprio strumento, hanno saputo aprire molte porte. Il musicista jazz deve essere aperto per antonomasia, deve avere la capacità di mantenere curiosità per le altre musiche, dall'Oriente in là. Mi piace pensare che una nuova idea della politica possa partire da questo assunto: l'apertura e l'incontro. Jazz è una parola troppo piccola che raccoglie tanti significati, ha traversato tutto il '900 e la modernizzazione, e dunque è, in qualche modo, l'essenza di quello che dovrebbe essere la società civile: aperta, curiosa, che sappia fare i conti, oltreché col passato, col futuro.



Paolo Fresu nominato ieri da Veltroni coordinatore, in Sardegna dei suoi comitati

l'Unità *online*

Abbonamento al quotidiano on line
1 mese **12 euro***
Abbonamento all'Archivio Storico
1 mese **12 euro***
Abbonamento al quotidiano +Archivio Storico
1 mese **20 euro***

*i prezzi si intendono IVA inclusa

Offerta valida fino al 30 settembre 2007
Modalità di sottoscrizione:
solo carta di credito on line

Abbonati sul sito:
www.unita.it

MOSAICO STUDIO